

Alta scuola pedagogica: un concetto federativo, un modello nazionale o quindici realtà diverse?*

Desidero impostare il mio intervento ponendo in modo diverso la domanda che ha dato il titolo al 6° Forum Formazione degli insegnanti, interessante e molto utile per tutti noi che abbiamo l'opportunità di collaborare alla progettazione delle Alte scuole pedagogiche su quasi tutto il territorio nazionale. Infatti, vorrei che l'interrogativo «Alta scuola pedagogica: un concetto federativo, un modello nazionale o quindici realtà diverse?» venisse formulato come segue: «Quale concetto federativo può riunire quindici realtà nazionali diverse in un modello unico di Alta scuola pedagogica?». In questo modo, possiamo fornire un contributo alla comprensione della complessità del problema che terrà sicuramente aperta la discussione per diverso tempo prima di trovare, lo spero, una soluzione soddisfacente per tutti. Prima di tentare di dare una risposta alla domanda, è necessario tenere presente che stiamo scambiando le nostre

opinioni su quindici strutture di formazione dei docenti in costruzione e non stiamo promuovendo quindici Alte scuole pedagogiche (ASP) complete e sperimentate. Questa situazione di relativa instabilità, dovuta al fatto che i vari cantieri sono ancora aperti, presenta il vantaggio non indifferente di favorire il dibattito sui problemi risolti e irrisolti dei nostri progetti. Ci permette di scoprire le differenze concettuali e strutturali che esistono fra le ASP svizzere e ci mette soprattutto nella condizione di trovare i punti in comune su cui fondare la collaborazione sul piano nazionale. Collaborazione che deve prendere avvio dalla riflessione sulle differenze che determinano la complementarità di istituti diversi fra loro, ma che perseguono finalità pedagogiche identiche. Per impostare una collaborazione feconda fra le ASP svizzere, sarà necessario mettere in atto quattro modalità di scambio: gli scambi d'informazione

sulle diverse strutture e sui piani di studio predisposti nelle quindici alte scuole; gli scambi di formazione, intesi come proposte di moduli di rete studiati e svolti da operatori di diverse ASP in una sede o a distanza, con il supporto delle tecnologie informatiche; gli scambi di studenti e quelli di formatori. Gli scambi di studenti presenterebbero quattro vantaggi interessanti: innanzitutto sul piano linguistico, secondariamente, metterebbero lo studente in condizione di vivere in prima persona l'inserimento in una cultura relativamente diversa che lo aiuterebbe a riflettere e a comprendere meglio i fondamenti dell'«educazione alla cittadinanza». Inoltre, il futuro insegnante avrebbe l'opportunità di confrontarsi con una scuola diversa da quella della sua regione o del suo Cantone sia nell'organizzazione, sia nei metodi e nei contenuti. Infine, un periodo di studio in un'altra ASP, che non si limiti alle poche settimane di stage ma che si svolgesse su un intero semestre, metterebbe lo studente nella favorevole condizione di condividere con gli studenti di un'altra regione non soltanto la formazione teorica, ma anche l'esperienza pratica con gli allievi.

Lo scambio di formatori porterebbe sostanzialmente gli stessi vantaggi linguistici e culturali dello scambio di studenti. A questi si aggiungerebbe l'apporto pedagogico e didattico che il docente potrebbe fornire agli studenti dell'ASP che lo ospita, infatti egli avrebbe la possibilità di presentare un modulo per insegnare la propria lingua o un modulo di un'altra materia. All'ASP ticinese potrebbe, per esempio, essere invitato un formatore di un'ASP romanda per insegnare francese o un'altra disciplina in francese. Per superare gli ostacoli linguistici, sociali e personali causati dalla distanza geografica e dall'impossibilità di rientrare in famiglia regolarmente per un semestre, si dovrebbe immaginare di integrare i formatori esterni nelle attività formative che si svolgono in blocchi di una o due settimane. Questi scambi professionali dovranno comunque essere riconosciuti come periodo di aggiornamento dall'ASP che invia il formatore.

Dipinto di Dimitri dedicato ai bambini della classe prima/seconda elementare di Muralto.



Le illustrazioni sono tratte dal catalogo «Percorsi di forme e colori. Raccolta di dipinti della classe III elementare di Muralto», a cura di Silvia Solari.



«Grattacieli», pastello.

Per concretizzare la collaborazione basata sugli scambi di studenti e di formatori, le ASP devono soddisfare tre condizioni precise: la prima concerne una certa similarità delle strutture e dei contenuti previsti dai piani di studio della formazione. Con questo non intendo affermare che tutte le ASP debbano adottare l'identico modello di formazione, ma che ogni istituto costituisca un regolamento degli studi sufficientemente aperto affinché agli studenti vengano riconosciute senza difficoltà le esperienze effettuate in altre strutture universitarie. Nel caso dello scambio di un semestre, se si vuole stimolare lo studente a usufruire di questa occasione, è necessario che le ASP trovino un referente comune per l'organizzazione dei semestri. L'adozione di tutte le ASP di una struttura modulare basata sul sistema europeo del trasferimento dei crediti (ECTS) favorisce la quantificazione equa delle proposte formative degli istituti nell'ottica di favorire una reale mobilità degli studenti. È inoltre importante ricordare che anche gli altri istituti di livello superiore – università, politecnici, scuole universitarie professionali – stanno trasformando i loro piani degli studi per adeguarli alla convenzione di Bologna: tre anni di studio, corrispondenti a 180 ECTS, per ottenere il primo titolo, cioè il bachelor; cinque anni, corrispondenti a 300 ECTS, per il master di studi avanzati e otto anni per il dottorato di ricerca. Questi cambiamenti stanno aprendo nuove pro-

spettive di collaborazione con i nostri istituti, in particolare si stanno valutando le condizioni per il riconoscimento dei diplomi delle Alte scuole pedagogiche da parte delle università, ciò favorirebbe ulteriormente sia la mobilità dello studente, sia la carriera professionale del docente portatore del diploma rilasciato dall'ASP.

La seconda condizione è la partecipazione attiva a progetti comuni di ricerca. È fondamentale che venga elaborato un concetto condiviso di ricerca ASP. Benché sembra essere acquisita l'idea che la ricerca specifica delle Alte scuole pedagogiche sia essenzialmente pedagogico-didattica relativa ai sistemi di formazione, perciò non soltanto indirizzata agli allievi ma anche alla formazione dei docenti, restano tuttora da definire con precisione temi, obiettivi e metodi che la caratterizzano.

La formazione e il coinvolgimento degli studenti nella ricerca è un'altra innovazione che costituisce un'interessante sfida per le nuove strutture di formazione degli insegnanti. Lo scopo principale delle ASP non risiede nel formare dei ricercatori professionisti, compito che lascio volentieri alle università, ma di creare nel futuro docente quell'*esprit scientifique* che gli permetta di rimettere costantemente alla prova il suo operato e che lo mantenga costantemente aperto all'innovazione e al progresso scientifico e didattico. Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi bisogna veramente impegnarsi in un lavoro comune, anche per quanto concerne la discussione e la pubblica-

zione dei risultati della ricerca, sarebbe quindi molto fecondo organizzare dei forum nazionali annuali per fare il punto alla situazione della ricerca ASP.

La terza condizione per favorire gli scambi delle persone e non soltanto delle idee è legata alla collaborazione nella formazione continua dei formatori delle Alte scuole pedagogiche. Se si intende costituire una rete coerente di strutture che offrono una formazione simile benché non identica, è necessario costituire un linguaggio comune degli operatori che la compongono. Poiché una chiara e precisa comunicazione tra i formatori dei formatori è la condizione essenziale per realizzare una buona collaborazione, è tramite una formazione continua coordinata, aggiunta agli scambi di formatori, che si possono avvicinare le ASP.

In Svizzera, un modello unico di ASP si scontrerebbe con alcuni ostacoli molto difficili da superare. Il più importante risiede nel contesto nel quale si situa l'istituto; infatti, ogni ASP deve adeguarsi a esigenze socioculturali e economiche specifiche che differiscono da una regione all'altra o da un Cantone all'altro. Esistono caratteristiche regionali che condizionano le strutture e orientano i metodi e i contenuti dei programmi scolastici cantonali. Conosciamo bene, per esempio, le difficoltà sorte e i tempi che sono stati necessari per armonizzare i calendari scolastici a livello nazionale.

Un altro ostacolo rilevante è d'ordine tecnico e dipende soprattutto dall'orientamento teorico e metodologico adottato da ogni ASP. Il referente sul quale è impostata la formazione dipende da scelte legittime che ogni ASP effettua in funzione del proprio contesto e dei propri intendimenti culturali e pedagogici, scelta che va rispettata secondo il principio federalista che si intende mantenere.

Alla luce di queste considerazioni, concludo affermando che sarà molto difficile che le ASP possano fare capo a un modello unico sul piano nazionale, però, rispondendo alla domanda iniziale, sono convinto che un concetto federativo che possa riunire quindici realtà nazionali diverse, implica la costituzione di una *rete nazionale delle ASP*.

Boris Janner

¹⁾ Relazione tenuta al 6° Forum Formazione degli insegnanti, Lenzbourg, 30 novembre 2001.